

Febbraio 2001

Inaugurazione delle nuove Aree operatorie, della Terapia intensiva post operatoria, dell'Unità di trapianto multiviscerale/fegato e del nuovo Acceleratore lineare.

Un ospedale, è una struttura in continua evoluzione, che deve stare al passo con il progredire della ricerca e delle tecnologie e, soprattutto, con le aumentate esigenze di salute della società. Ecco perché il Policlinico di Modena è una specie di grande macchina in permanente revisione, dove si aprono e si chiudono continuamente cantieri. Licenziata poco meno di due mesi fa la nuova palazzina delle malattie infettive ecco che un altro edificio è pronto per entrare a pieno regime: si tratta del Nuovo Blocco Tecnologico, costruito a Sud dell'area ospedaliera e in cui trovano spazio le nuove Aree Operatorie, la Terapia Intensiva post operatoria, l'Acceleratore lineare, una sofisticatissima macchina di radioterapia e l'ormai avviata Unità di trapianto multiviscerale-fegato.

Blocchi operatori e terapia intensiva post operatoria

Il trasferimento nella nuova sede delle attività chirurgiche iniziato già un anno fa, viene completato con l'entrata in funzione dell'intero blocco operatorio che si sviluppa sul primo e sul secondo piano dell'edificio. Alle nuove sale operatorie, afferiranno tutte le equipe medico-chirurgiche del Policlinico, con esclusione dell'Ostetricia Ginecologia che rimane al sesto piano assieme all'area travaglio-parto.

L'aggregazione delle attività chirurgiche, ha già consentito e consentirà un miglioramento nel grado di efficienza organizzativa del personale medico anestesista, del personale infermieristico e delle strumentazioni. Eccellenza nell'organizzazione del lavoro ma anche nelle tecnologie dove si sono raggiunti i massimi livelli: gli impianti di trattamento dell'aria ad esempio, con un sistema di doppia filtrazione a due stadi, garantiscono un livello di purezza definibile di "Classe 100". Stessa attenzione è stata riservata agli impianti elettrici che garantiscono una estrema sicurezza.

Le sale operatorie in tutto sono quindici, sei al primo piano e otto al secondo, più una sala chirurgica destinata all'utilizzo del laser. A queste si aggiungono quattro aree per l'induzione, una sala gessi e uno spazio per il risveglio.

Il complesso operatorio del primo piano, è collegato tramite un corridoio interno alla terapia Intensiva postoperatoria, dotata di 9 posti letto.

Le soluzioni progettuali di allestimento e finiture di tutti i locali, seguono le indicazioni del programma di qualità ambientale da tempo avviato dall'Azienda Policlinico.

Unità di trapianto multiviscerale-fegato

Inaugurazione ufficiale anche per questa nuova unità, attiva da soli pochi mesi ma dove si sono già effettuati con successo una serie di importanti trapianti, di fegato innanzitutto e, grande novità nel panorama nazionale, anche di intestino.

L'attività dell'Unità di Trapianto Multiviscerale- Fegato del Policlinico di Modena, nasce nell'ambito della programmazione sanitaria della regione Emilia Romagna e da un'azione sinergica tra l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e la Direzione dell'Azienda Ospedaliera che già da tempo ha posto tra le sue priorità il potenziamento delle attività assistenziali in questo settore. Responsabile del programma e anche capo equipe del team chirurgico, è il professore Antonio Daniele Pinna. Accanto alle competenze prettamente chirurgiche, il programma trapianti prevede il coinvolgimento delle unità internistiche (Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, Medicina Generale I, Medicina Generale II, Medicina Generale III, Malattie infettive, Immuno-Ematologia, Nefrologia), anestesilogiche (Anestesia e Rianimazione), con il grosso supporto dei servizi di Radiodiagnostica, dei Laboratori, dell'Anatomia Patologica e della Centrale operativa di Modena Soccorso e, naturalmente, del personale infermieristico debitamente formato. Le principali risorse strutturali impegnate nell'attività di trapianto sono le sale operatorie di questo Nuovo blocco tecnologico, di 1-2 stanze singole presso la terapia Intensiva post-operatoria, della degenza di Chirurgia dei trapianti Multiviscerale/Fegato (12 posti letto) e di attrezzature medicali di alta tecnologia.

Acceleratore Lineare

Entrerà in funzione in questi primi mesi del 2001 l'Acceleratore lineare, un'apparecchiatura per radioterapia di concezione tecnica molto avanzata e di ridotte dimensioni.

L'Acceleratore va a completare una moderna dotazione di apparecchiature per radioterapia con Alte Energie quale è quella del Servizio di Radioterapia Oncologica, fino ad ora dotato di una unità per Telecobaltoterapia in funzione dal giugno del '99 e di un Acceleratore lineare in funzione dal dicembre del '97, oltre ad un'apparecchiatura per Brachiterapia e di un moderno sistema per la Radiochirurgia Stereotassica

“VERSO UN OSPEDALE SENZA DOLORE”: AL POLICLINICO UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

Da alcuni mesi, anche all'interno del Policlinico di Modena, è stata avviata dai medici del servizio di Anestesia 2, diretto dal dottor Alberto Tassi, una campagna di sensibilizzazione mirata a migliorare la rilevazione, comprensione e trattamento del dolore.

Il dolore è un segnale d'allarme di cui tenere conto per risalire alle cause; è tuttavia un errore lasciare che persista senza trattarlo. Esistono varie modalità di percepire il dolore, ma per misurarlo è sufficiente una linea retta: su questa il paziente indicherà l'intensità del dolore e grazie a questo semplice strumento il medico o l'infermiere lo aiuteranno a valutarlo. Secondo le dottoresse Bisi e Piccinini del servizio di Anestesia 2, nel paziente con dolore importante si possono somministrare gli oppioidi, che sono farmaci e non una droga. Man mano che il dolore diminuisce si riduce il dosaggio. La dipendenza da oppioidi si verifica molto raramente (0,03%) durante la terapia di controllo del dolore. Secondo gli ideatore di questa campagna, patrocinata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il dolore ha un'importanza fondamentale nell'aiutare il medico a diagnosticare la malattia; nessuno trae beneficio dalla sua persistenza.

NUOVO EDIFICIO PER MALATTIE INFETTIVE - AIDS

Una nuova tessera si aggiunge al grande mosaico di quella che da tempo è l'opera di ammodernamento strutturale ed organizzativo del Policlinico di Modena. La realizzazione del nuovo padiglione di "Malattie infettive-Aids" è un esempio di come sia possibile costruire un percorso integrato diagnostico - terapeutico, adeguando il processo assistenziale alle nuove conoscenze e alle nuove possibilità di cura dell'Aids, cure che hanno ridotto le esigenze di ricovero ordinario.

Il nuovo edificio, inaugurato lo scorso 27 ottobre, sorge su una superficie di oltre 6 mila metri quadrati e la sua realizzazione ha richiesto una spesa di circa 18 miliardi e mezzo, totalmente coperti dalla legge 135/90 ("Programma di interventi urgenti per la prevenzione e lotta contro l'Aids"). Si tratta di una struttura di sei piani, collegata al corpo centrale del Policlinico da un seminterrato e realizzata con tecnologie innovative e impianti sofisticati. Al piano terra, facilmente raggiungibili dall'esterno e con ingresso e sala d'attesa indipendenti trovano spazio gli ambulatori di Malattie Infettive - Aids, tra cui uno di "piccola chirurgia".

Il primo piano è invece totalmente dedicato alle indagini diagnostiche, con i laboratori di Microbiologia e di Virologia, laboratori dotati di attrezzature che permettono di applicare metodiche estremamente avanzate per la diagnosi precoce delle infezioni correlate alla patologia Hiv, e per il monitoraggio dell'efficacia delle terapie e della resistenza ai farmaci. Al secondo piano è dislocato il servizio di day hospital con 20 posti cura e, in più, due ambulatori di endoscopia e di aerosol con Pentamidina. La fase del day hospital è fondamentale nell'iter terapeutico dei pazienti con patologia cronica che, eseguendo presso il proprio domicilio terapie molto complesse, necessitano di frequenti controlli. Ancora al secondo piano, ma in un'altra ala, trova posto una vasta area direzionale con una decina di studi medici, un grande studio open-space con 12 postazioni, una biblioteca, una sala riunioni e un'aula didattica.

I rimanenti due piani sono destinati alla degenza ordinaria, per un totale di 52 posti letto: si tratta di locali confortevoli e ben illuminati, dotati di uno o due letti, realizzati seguendo attentamente i criteri del programma di qualità ambientale. Ventinove posti letto si trovano al quarto piano e sono riservati ai casi acuti. Gli altri 23 si trovano al terzo piano e sono suddivisi tra due sezioni separate. L'area di isolamento conta sette posti letto in stanze singole ed è riservata ai malati di tubercolosi bacillifera o ai pazienti immunosoppressi per cui è necessaria una "separazione" protettiva. Gli altri 16 posti sono invece destinati ai malati usciti dalla fase acuta ma che hanno ancora bisogno di assistenza.

Nella grande palazzina di Malattie Infettive, al piano terra, nell'ala opposta agli ambulatori, ha trovato sede anche il reparto di Medicina Nucleare, con le sue tre sale diagnostiche e le gamma-camere di recentissima acquisizione.

GIAMPAOLO BIANCHI PRIMARIO DI UROLOGIA

La divisione di Urologia dell'Azienda ospedaliera Policlinico di Modena dallo scorso primo novembre ha un nuovo primario, il professor Giampaolo Bianchi.

Nato a Trieste 52 anni fa, Bianchi si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito la Specialità in Urologia nel 1976 presso l'Università degli studi di Padova e successivamente a Verona si è specializzato in Endocrinochirurgia. Con l'arrivo del professor Bianchi si aprono nuove ed interessanti prospettive per la Divisione modenese che, comunque, già vanta una serie di competenze specifiche in campo andrologico (disfunzioni erettile) che negli anni ne hanno fatto un punto di riferimento a livello nazionale.

Il professor Bianchi, grazie anche ai numerosi training realizzati in ospedali europei e statunitensi (Texas Endosurgery Institute di San Antonio e la Washington University

School of Medicine di St. Louis) ha messo a punto una serie di tecniche chirurgiche poco invasive di cui potranno avvalersi i pazienti modenesi.

Già nel 1996, Bianchi ha infatti perfezionato ed ottimizzato una tecnica di sutura microchirurgica da utilizzarsi negli interventi di asportazione totale della prostata. Successivamente si è specializzato in interventi chirurgici per via laparoscopica (linfadenectomie pelviche bilaterali per neoplasia della prostata e della vescica, linfadenectomie retroperineali per neoplasie del testicolo), ampliando notevolmente la sua casistica operatoria che oggi comprende interventi chirurgici, endoscopici ed endourologici, interventi semplici e di alta chirurgia come le cistectomie radicali o alcune sofisticate tipologie di derivazioni urinarie. Un particolare impegno il professor Bianchi l'ha poi destinato allo sviluppo di interventi specifici di diagnosi, come le nefroscopie transcutanee o le ureteroscopie.

Per quanto riguarda i progetti modenesi, Bianchi ha intenzione di sviluppare un trattamento avanzato per la cura delle calcolosi delle vie urinarie, acquisendo anche un "litrotitore" e creando nell'ambito del Policlinico uno "Stone center" (dall'inglese stone ovvero calcolo), un centro avanzato dove i pazienti modenesi e non solo, potranno trovare tutte le opportunità terapeutiche e seguire i percorsi di cura più indicati.

Accanto a questo progetto, il professor Bianchi porterà avanti l'attività già avviata dalla divisione in campo oncologico, per il trattamento delle neoplasie renali, della prostata e della vescica.

Così come proseguirà l'attività per la diagnosi e la cura dell'incontinenza urinaria femminile (il Policlinico è attualmente uno dei centri di riferimento territoriale), e dei problemi associati alla "vescica neurologica".

E' infatti intenzione del nuovo direttore, mantenere la qualità delle prestazioni finora offerte ai pazienti così come mantenere i livelli d'eccellenza della ricerca.

CARDIOLOGIA: UN REPARTO IN LINEA CON L'EUROPA

Nella popolazione modenese, negli uomini come nelle donne, la malattia cardiaca è la prima causa di morte. Ecco perché, disporre di un reparto di Cardiologia all'avanguardia, è sempre stato uno degli intenti prioritari dell'Azienda Policlinico.

Un intento che si è tradotto in realtà con il reparto che da un anno è guidato dalla professoressa Maria Grazia Modena, giovane primario di 47 anni, unico professore ordinario di cardiologia donna in Italia, formatasi a Modena (è nata a San Felice sul Panaro) e specializzatasi poi con borse di studio e staging nella prestigiosa Mayo Clinic di Rochester, Minnesota.

Il reparto di Cardiologia del Policlinico è oggi una struttura efficiente e del tutto autosufficiente, dotato di una forte Unità di Terapia Intensiva con 12 posti letto (che nei prossimi mesi sarà ulteriormente potenziata con nuovi letti attrezzati per la rianimazione, monitor e respiratori), collegata a un laboratorio di Emodinamica dove si eseguono angioplastiche e coronografie per tutti gli ospedali di Modena e provincia. A queste due realtà, indispensabili per far fronte alle emergenze, si aggiungono le degenze ordinarie con 16 posti letto e i quattro ambulatori ospitati anch'essi nel reparto: Cardiopatia ischemica, Aritmologia, Ipertensione, Cardiologia pediatrica e Insufficienza cardiaca la cui attività ha di per sé già ridotto i ricoveri del 20%.

La Cardiologia del Policlinico è oggi all'altezza dei più elevati standard europei (non a caso visti i risultati lusinghieri il prossimo anno verrà richiesta la "Certificazione di qualità") ma per garantire una reale assistenza a tutta la popolazione modenese, dall'Appennino alla

Bassa, occorre qualcosa di più: "L'eccellenza si raggiungerà - spiega la professoressa Modena - quando potremo realizzare una grande rete per le emergenze-urgenze che leghi i due principali ospedali cittadini col 118 e tra loro, in modo da poter organizzare il ricovero dei pazienti infartuati nell'unità coronarica disponibile nel minor tempo possibile. Il tempo, come dicono i sanitari americani, è muscolo. Il tempo è fondamentale per la sopravvivenza di un paziente e i tempi persi sono il nostro vero nemico. Il ricovero precoce, più uno strumento fondamentale per la diagnosi a distanza come il cardiotelefono, potrebbero davvero risolvere l'emergenza cardiologica di una realtà come quella di Modena, che già può vantare un livello sanitario elevato e due equipe cardiologiche competenti". Oltre alle strutture e alle tecnologie, un altro punto forte del reparto di Cardiologia del Policlinico è l'organizzazione del personale. "Nelle mie esperienze all'estero - continua la professoressa Modena - ho potuto toccare con mano come il lavoro di gruppo, la formazione continua e la ricerca siano delle chiavi vincenti per l'efficienza di una struttura. Anche nel nostro reparto abbiamo adottato la politica del gruppo, tutto il personale è responsabilizzato, infermieri, tecnici e medici. Di prassi abbiamo tre incontri settimanali, uno sulla conduzione del reparto, uno per discutere i casi clinici e un terzo per l'aggiornamento".

La professoressa Modena, nonostante il suo nuovo ruolo di primario, continua il suo impegno sul tema della salute delle donne, che ha visto la realizzazione del centro "Bene Essere Donna" del Policlinico, centro che punta sulla diagnosi e la terapia delle patologie cardiache associabili alla menopausa. La sua attenzione non si limita ai soli problemi delle donne pazienti ma anche a quelli delle donne medico, non a caso Maria Grazia Modena oltre ad essere coordinatrice del "Gruppo italiano di ricerca della malattia cardiovascolare nella donna" è presidente della "Commissione europea delle donne in cardiologia".

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA HA PREMIATO UNA RICERCA EPIDEMIOLOGICA

La sclerosi laterale amiotrofica o malattia di *Lou gherig*, dal nome di uno dei più grandi giocatori americani di baseball di tutti i tempi che ne fu colpito, rappresenta la più grave tra le malattie del neurone motorio, le cui cause sono ancora sconosciute e per la quale non sono disponibili terapie specifiche. Pur essendo classificata come malattia rara, la sclerosi laterale amiotrofica è una malattia ad altissimo impatto sociale ed economico. Nella divisione di Neurologia del Policlinico, diretta dal professor Paolo Nichelli è stato attivato un ambulatorio dedicato a questa grave malattia, in stretta collaborazione con l' AISLA, associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, la cui responsabilità è stata affidata alla neurologa Patrizia Sola. Si propone di seguire il paziente in modo continuativo, di informare in modo corretto i malati ed i famigliari nel rispetto dell'autodeterminazione del paziente e di adottare tutte le strategie di cura palliativa dei sintomi. Per valutare la reale entità della malattia a Modena e provincia, e le caratteristiche, è stato realizzato uno studio epidemiologico retrospettivo sulla sclerosi laterale amiotrofica negli anni '90 - '99: argomento della tesi di laurea della dottoressa Mandrioli. La ricerca ha evidenziato come questa malattia non sia poi così rara: l'incidenza è risultata pari a 2 casi all'anno per 100

mila abitanti ed è tra i valori più alti d'Italia. La prevalenza alla fine dello scorso anno è risultata di 4.63 sempre per 100mila abitanti, che concretamente significa una presenza a Modena e provincia di circa 30 malati.

GLI ANTICORPI MONOCLONALI NELLA TERAPIA DELLE EMOPATIE MALIGNI

Solo pochi mesi fa, al Policlinico, il premio Nobel Renato Dulbecco parlava della ricerca sul cancro e delle possibili cure. A breve distanza di tempo, il testimone è passato al dipartimento di Scienze Mediche, Oncologiche e Radiologiche dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia che, nel simposio che ha portato a Modena i maggiori esperti e ricercatori in ematologia e oncologia italiani e stranieri, ha trattato una delle più innovative e promettenti terapie per combattere alcuni tumori del sangue.

Il congresso dal titolo "Gli anticorpi monoclonali nella terapia delle emopatie maligne" e che si è tenuto il 16 e 17 ottobre a Villa Cesi di Nonantola, ha messo a confronto nuovi protocolli terapeutici, nuove esperienze realizzate con l'impiego appunto di questi anticorpi "sintetici".

"Si tratta di sostanze prodotte in laboratorio - spiega il professor Stefano Sacchi che, con il professor Giuseppe Torelli ha presieduto il simposio - assolutamente simili all'anticorpo umano (e che per questo non inducono reazioni avverse), che agiscono direttamente sulla cellula neoplastica. E' un trattamento assai meno invasivo della terapia chemioterapica anche se, per il momento un po' più costoso". Il congresso ha puntato l'attenzione su uno dei temi più attuali della ricerca medica. I trattamenti con anticorpi monoclonali sono infatti uno dei punti di forza delle nuove terapie ematologiche. Soltanto una di queste terapie per il momento è già stata approvata ed è a disposizione del Sistema sanitario nazionale, le altre purtroppo sono ancora in fase sperimentale anche se, alcune, molto vicine al debutto nel mondo clinico.

I prodotti delle più recenti biotecnologie possono aiutarci a sconfiggere i linfomi senza devastanti effetti collaterali? Sembrerebbe proprio di sì. "La terapia basata sugli anticorpi monoclonali - conclude il professor Sacchi - può essere utilizzata sola o congiunta ad altre sostanze non chemioterapiche come l'interferone. Può essere abbinata anche alle chemioterapie tradizionali riducendone però le dosi e quindi gli effetti collaterali, come la perdita dei capelli, che per i pazienti comporta dei risvolti psicologici estremamente negativi. Non voglio dire che qualche effetto collaterale non ci sia, ma sicuramente è molto meno impattante".

A Modena uno di questi farmaci è già disponibile. Il Policlinico infatti, è stato tra i primi tre ospedali in Italia, assieme a Bologna e a Milano, a sperimentare il nuovo trattamento. E con un bilancio estremamente lusinghiero.